FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Dies academicus

Padova, 18 novembre 2026

Saluto del Gran Cancelliere

S.E. mons. Francesco Moraglia, patriarca di Venezia

Autorità accademiche, docenti, studenti, gentili ospiti, grazie della vostra presenza.
Il mio primo pensiero è di gratitudine: per chi insegna, per chi studia, per chi serve questa Facoltà con serietà e dedizione quotidiana. È bello ritrovarci insieme per questo *Dies academicus*, perché riunirsi significa riconoscere che la teologia nasce dentro una comunità pensante e non nel vuoto.
E qui veniamo a John Henry Newman – proclamato Dottore della Chiesa il 1° novembre 2026 – e al suo *Loss and Gain. The Story of a Convert*.
La scelta di dedicare a lui questo *Dies academicus* è particolarmente felice. Vorrei richiamare brevemente proprio *Loss and Gain*, la prima opera scritta dopo la conversione in cui Newman ripercorre, attraverso il protagonista Charles Reding, la propria vicenda intellettuale, spirituale e umana.
Non si tratta di una semplice autobiografia ma di un romanzo ambientato nella Oxford degli anni Venti e Trenta dell'Ottocento, città universitaria simbolo dell'anglicanesimo.
Il libro nasce anche come risposta a Elizabeth Furlong Shipton Harris che, in *From Oxford to Rome*, criticava con toni polemici quanti lasciavano la comunione anglicana per entrare nella Chiesa di Roma e aveva come bersaglio proprio Newman.
Ma ciò che più ci interessa è il cammino interiore del protagonista: ricerca, inquietudine, confronto, dubbio, studio, ascolto della coscienza e decisione. Il titolo esprime il significato profondo della conversione per cui, quando la coscienza riconosce nella Chiesa cattolica la pienezza della verità cristiana, anche le perdite umane più dolorose diventano secondarie rispetto al guadagno della verità.
In Newman la conversione non cancella la ragione: la allarga e la purifica. La verità non è un prodotto della nostra intelligenza, ma una realtà che ci precede e ci interpella. La coscienza è il luogo in cui la cerchiamo e la riconosciamo; la ragione appartiene autenticamente all'esperienza della fede, perché credere non significa rinunciare a pensare. E la tradizione cristiana non è un peso, ma un respiro che sostiene la ricerca, una memoria viva che permette alla dottrina di svilupparsi custodendo la propria identità.
C'è poi un altro aspetto importante che desidero sottolineare: il protagonista Charles non arriva alla verità da solo. Il suo cammino matura attraverso gli incontri, l'ascolto, il confronto, le testimonianze. Per questo *Loss and Gain* può aiutarci a comprendere anche la sinodalità: la ricerca della verità non è mai solitaria, ma neppure una semplice contrapposizione di opinioni. È un cammino personale ed ecclesiale nel quale si ascolta, si discerne e si giunge a decisioni responsabili.
Insieme a Tommaso d'Aquino, Newman è stato indicato da Leone XIV come compatrono della missione educativa della Chiesa. È una scelta che ci consegna un'indicazione preziosa: intelligenza, ricerca e fede non sono dimensioni contrapposte, ma devono rimanere profondamente unite.
E questo è precisamente il compito della Facoltà Teologica del Triveneto: promuovere una ricerca scientificamente rigorosa, radicata nella tradizione della Chiesa, aperta al confronto e capace di misurarsi con le domande del nostro tempo. Il "dottorato" di Newman non guarda soltanto al passato: parla al presente e al futuro della teologia, della catechesi e della missione ecclesiale.
Ringrazio il professor Michele Marchetto per il contributo che ci offrirà e auguro a tutti un anno accademico nel quale lo studio sia autentica ricerca della verità, alimentata dall'ascolto, dalla serietà del lavoro e dal discernimento; un anno nel quale il sapere teologico sappia mantenere vivo il legame tra intelligenza e fede, tra ricerca e vita ecclesiale.
Grazie a tutti e buon anno accademico.